

### IL SALUTO DI AMBROGIO MAZZEO ALL'OVE

## «Consegno al mio successore una grande realtà aziendale»

ROSSELLA JANNELLO

Non è stato facile, per il dott. Ambrogio Mazzeo Rinaldi, fra i manager della sanità «pensionati» nel recentissimo cambio della guardia alla guida dei presidi siciliani, lasciare l'azienda ospedaliero- universitaria Vittorio Emanuele Ferrarotto e Santo Bambino che ha guidato per 12 anni. Così come non è stato facile restare al suo posto da quando la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, una patologia neuromuscolare progressiva lo ha colpito, nel 2005. Una «sfida» che il dott. Mazzeo ha combattuto in pieno, supportato da uno splendido staff, centrando anche alcuni importanti obiettivi come l'avvio reale dei lavori per la costruzione del nuovo presidio San Marco e del presidio ortopedico d'eccellenza a Librino. Una «sfida» che è proseguita parallelamente a un'altra, quella contro le limitazioni imposte via via dalla Sla. Limiti e vittorie che ha «raccontato» in un «acting out» durante la presentazione, qualche mese fa di una iniziativa dell'Asl 3: l'acquisto con fondi straordinari regionali di sistemi a scansione e controllo oculare da destinare a 27 pazienti siciliani affetti dalla terribile Sla. Di quell'incontro, Mazzeo accettò di estere il «testimonial», raccontando, attraverso il suo sintetizzatore vocale, di queste macchine, necessarie «per tradurre i tuoi pensieri, il tuo mondo senza voce, la vita nel più buio dei silenzi, un mondo dove non puoi più comunicare... E permettere, e permettermi alcune cose: proseguire il lavoro, portare avanti i progetti, esprimere le mie opinioni, mantenere i contatti con la mia famiglia».

E, sempre, attraverso il sintetizzatore, il dott. Mazzeo ha voluto salutare anche la sua grande «squadra» dell'azienda Vittorio Emanuele.

«Ho assunto l'incarico di direttore generale di questa azienda - ha detto - nel gennaio del 1997. A quel tempo mi accostai a questa istituzione con molta timidezza: avevo lavorato in altri ospedali, e lì mi sentivo a casa. Di questa realtà, invece, conoscevo molto poco, e questo generava in me non poche preoccupazioni. Capii molto presto invece, che si era trattato di una grande fortuna. Trovai una classe medica di qualità superiore a quanto avevo sino a quel momento conosciuto. Trovai personale all'altezza dei suoi compiti. Mi accorsi subito della inadeguatezza delle strutture di questa azienda, e delle attrezzature tecnologiche superate, molte delle quali decisamente obsolete. E così cominciai a lavorare per un ambizioso progetto: cambiare il volto di questi storici ospedali per renderli moderni, all'avanguardia. Consegnare alla città, non solo ospedali efficienti nei servizi, ma anche accoglienti, completamente ristrutturati e capaci di competere con i grandi ospedali del nord. Fu una vera sfida. Furono anni di lavoro duro e intenso.

«Il frutto di quegli sforzi è sotto gli occhi di tutti. Parlo di una realtà che tutti voi conoscete bene, perché con la vostra collaborazione avete contribuito a realizzarla. Avevamo ospedali vecchi sotto ogni profilo. Ora possediamo ospedali storici ma nuovi, completamente ristrutturati. Abbiamo aggiornato ogni settore; abbiamo sempre preso in seria considerazione le richieste di ogni primario, e tutte le volte che sono risultate conformi alle strategie dell'azienda, le abbiamo accolte. Siamo oggi l'azienda con la più alta produttività e con il "case mix" più alto per complessità di interventi fra tutti gli ospedali della nostra regione. Altro successo, che solo pochissime aziende in Italia hanno conseguito, è stato il pareggio di bilancio. Noi lo abbiamo raggiunto nel 2005, e lo abbiamo mantenuto sino ad oggi. Anche questo grazie alla collaborazione di tutti voi. E di questo dobbiamo essere fieri.

«Ho detto altre volte che le più grandi soddisfazioni della mia vita lavorativa le ho raggiunte lavorando in questa azienda. Ed è anche grazie a voi se potrò conservare questo grande patrimonio di esperienze positive e di successi indiscussi. Di ciò vi sarò sempre grato. Passo il testimone a chi mi succederà, consapevole del fatto che, chiunque esso sia, dovrà misurarsi con i risultati lusinghieri e con il grande patrimonio che siamo riusciti a costruire insieme. Consegno al mio successore una grande realtà, che può e deve ancora crescere e puntare sempre all'eccellenza, poiché possiede risorse uniche: donne e uomini di grande valore. Sono certo che anche chi mi seguirà potrà presto accorgersi, come è successo a me, della grande fortuna che gli viene affidata, e troverà di certo il modo più giusto per gestire al meglio una realtà così preziosa. Ringrazio ancora tutti. Da ultimo i miei più stretti collaboratori, Mario Bonanno e Paolo Cantaro, che mi hanno permesso di restare così a lungo al timone di questa azienda. Auguro a tutta l'azienda, e a tutti voi che ne fate parte, un futuro pieno di soddisfazioni. Buon lavoro e buona fortuna. Vi ricorderò sempre».



Il dott. Ambrogio Mazzeo (nella foto) ha guidato l'azienda per 12 anni, restando al suo posto nonostante la terribile Sla. Fra le sue realizzazioni: l'avvio dei lavori per il S. Marco, qui in una foto virtuale

